

propria dimissione ai reggitori di Parigi rimettendo a Moreau il comando delle truppe.

I disastri dell'armata d'Italia interruppero l'esecuzione degli ordini dati dal Direttorio per modellare in tutto il Piemonte alla Francia. Quell'armata erasi ritirata dietro il Ticino; e tutto il territorio della repubblica cisalpina invaso. Moreau riconosciuto che la linea del Ticino non poteva conservarsi a motivo della troppo grande sua estensione, concepì il disegno di tragittare il Po a Torino per prendere posizione tra Tortona e Alessandria.

Il 2 maggio, il quartier generale francese erasi stanziato in Torino. Da una delle porte della città giungeva enorme calca di gente, mentre da un'altra porta eranvi egualmente frotte che uscivano per prendere il cammino di Francia. Il cittadino Musset, dopo fatti imballare molti effetti preziosi, d'accordo col general Grouchy e con Fiorella, nuovo comandante di Torino, abbandonò le sue funzioni; istradando per Grenoble come ostaggi una trentina di partigiani del re di Sardegna i più conosciuti, tra cui il principe di Carignano.

Moreau creò un'amministrazione generale composta di quattro membri scelti tra quelli delle amministrazioni centrali dei quattro dipartimenti. Egli preferì Coni come piazza forte per residenza di quel nuovo reggimento.

Il 3 maggio il generale eccitò le guardie nazionali di Torino a levarsi in massa e combattere per la difesa dei loro focolari.

Chiesero gli amministratori generali di stabilirsi a Pignarolo, allegando che siccome aveano dietro a sè le valli dei Vaudesi, abitate da gente ligia alla causa dei Francesi, così in caso di rovesci veniva ad assicurarsi la ritirata; al che acconsentì Moreau, e venne il giorno 5 pubblicato da quell'amministrazione in data di Pignarolo un proclama che invitava tutti i repubblicani ad unirsi in quella città.

Il 7 venne trasferito il quartier generale dalla capitale del Piemonte a Tortona, e Grouchy marciò alla testa della cavalleria.

All'arrivo in Milano dei Russi, gli abitanti si erano egualmente mostrati contrarii ai repubblicani loro cittadini